



1.

Una strana cartolina

Questa storia è iniziata più di un anno fa verso la fine di settembre.

Era una mattina come tutte le altre e io, mio fratello Marco, pa' e mamma ci eravamo alzati da poco e stavamo facendo colazione in cucina.

Pa' era d'umore nero perché la sera prima aveva avuto una presentazione in un paesino con trenta coppie di sposi e non aveva venduto nemmeno un materasso. Mi ha detto: « Marta, vai a prendermi la posta e il giornale! ».

L'ho fatto di corsa e poi l'abbiamo visto mentre addentava una brioche con la mano sinistra e selezionava la posta con la destra, come fa sempre:



da una parte la pubblicità che vola in pattumiera e dall'altra i conti da pagare e le lettere della banca, tutte belle ordinate in file separate.

Stavolta però c'era anche una cartolina con sopra una bella ragazza in bikini che sorrideva di fronte a delle palme sulla spiaggia di un'isola.





Io e Marco l'abbiamo vista quando l'ha voltata e abbiamo riso. Chi mai poteva averci mandato una cartolina così? Anche pa' aveva un bel punto interrogativo stampato in faccia. Ha sollevato gli occhiali sulla fronte, letto il messaggio sul retro e subito ha cambiato colore divenendo bianco come un cadavere.

La brioche che teneva sospesa di fronte alla bocca è caduta nel caffelatte e la sua camicia pulita, che aveva appena messo per andare al lavoro, si è macchiata di spruzzi beige.

Non se n'è nemmeno accorto. Improvvisamente era terrorizzato. La mamma ha estratto il suo toast macrobiotico dal tostapane, si è voltata, l'ha visto così e ha domandato piano piano, come se temesse la risposta: « ...Che c'è? Brutte notizie dalla banca? ».



Le lettere dalla banca sono diventate importantissime da quando pa' vende meno materassi. Per rimediare infatti ha investito tutti i nostri risparmi in azioni di non so quale paese emergente, sicuro di ricavarci i soldi per mettere a posto la casa, fare una vacanza e mandarci all'università. Legge, si informa, ha amici che giocano in borsa... insomma si crede un mago della finanza. Ma mamma non ne è tanto convinta e vive sempre con il pensiero della bancarotta.

«Allora che c'è?», ha insistito.

Ma anche la seconda volta lui non l'ha nemmeno sentita. Era già in piedi che camminava avanti e indietro come Paperone nei fumetti quando cerca un'idea, si toccava il labbro inferiore con le dita nervose e mormorava.



Io e Marco ci guardavamo e assistevamo alla scena muti come pesci, non l'avevamo mai visto così.

« Che c'è?! », gli ha urlato una terza volta mamma sempre più preoccupata. « Siamo rovinati? »

All'urlo di mamma, pa' si è riscosso, ha sobbalzato e indicando la cartolina sul tavolo ha sospirato, come se stesse annunciando alla mamma la fine del mondo: « Peggio: mio padre! ». Poi si è voltato verso di noi e ha aggiunto, guardandoci come se gli facessimo una gran pena:

« Bambini, temo che stia per arrivare vostro nonno! ».

.